Arthur Villettes.

6



James Whatman.

GUIDA,

ED

ESATTA NOTIZIA

A' FORASTIERI

Delle più eccellenti

PITTURE,

CHE SONO IN MOLTE CHIESE
DELLA CITTA'

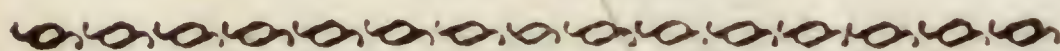
DI PARMA,

DEDICATA

All' Illustrissimo, e Reverendissimo
MONSIGNORE

CAMILLO
MARAZZANI

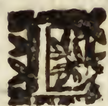
VESCOVO DI PARMA,
CONTE, ec.



In PARMA, nella Stamperìa del Gozzi,
Con licenza de' Superiori.

Illustrissimo, e Reverendissimo

SIGNORE,
Sig. Padron Col.mo

E Opere de' Pittori di maggior fama, da lungo tratto di tempo, sono soventemente in riguardo alla loro origine sì dimenticate, che rimangono soggette al biasimevole

oltraggio d' eſſere attribuite ad un Pennello, di cui non mai furono parto. Quindi ne avviene, che alcuna fiata ſono traſcurate quelle, che ſovra l' altre meriterebbero maggiore oſſervazione, e decantate alcune altre, che occhio in tal' arte ammaeſtrato non vi ſcuopre il merito di tanta rinomanza. Queſta noſtra Città egualmente lodevole, e per avere conſervate diligentemente le eccellenti Pitture, e per aver mantenuta la memoria diſtinta de' loro proprj Autori, le ha ella in parte da ſomiglianti diſordini difeſe. Ma comechè una così pre-

precisa memoria è solo rimasta appresso Persone le più erudite, ne siegue l'inconveniente, che non potendo da queste i Forastieri, per lo più, essere nel vederle scortati, se ne partono d'ordinario senz' avere altro raccolto, che cognizioni erronee, fondate nelle false istruzioni di coloro, che essendo semplicemente infarinati de' nomi indiferentemente, le Opere degli uni a gli altri attribuiscono; dal che ne deriva qualche discredito alla nostra Nazione; il perchè alla fine disingannati i Stranieri, con tutto che il difetto sia stato di que' Partico-

ticolari, che gli hanno inavvedutamente delusi, passano al generale, e si danno a credere, o il voler noi di proposito nasconder loro il vero, o l'essere di troppo trascurati nel conservare la chiare notizie di tanto apprezzabili tesori.

Per oppormi ad un tale inconveniente, ho creduto bene rendere a tutti familiari almeno le notizie delle Opere più esposte al pubblico, e meno moderne, indicandole in questo picciolo libretto, riportate a' veri loro Autori. Perciocchè quelle, che sono in Case private, o hanno presentemente

vivi i loro Autori, non ſono tanto ſuggette a tali confuſioni. Però, ſe mi ſono fatto ardito col mio cortiſſimo intendimento d' eſprimere li miei rozzi pareri, ſentimenti, e rifleſſioni ſopra le Operazioni quì deſcritte d' Uomini cotanto illuſtri; l' oggetto, e fine mio è ſtato ſolo, non già di fare da intelligente, conoſcendo non aver forze baſtanti di poter rendere maggiormente glorioſa la fama loro, ma di dar moto al Foraſtiere verſato in tal ſublime Virtù d' ammirare, oſſervare, e giudicare le dette operazioni meglio coll' occhio ſuo purgatiſ-

ſimo. Ma ſiccome le Pitture ſe non ſono inveſtite da buona luce, che le ripercuoti, non ſi diſtinguono dalle tenebre, così in certa maniera tem'io, che queſta mia Operetta anderebbe diſperſa, e sfuggirebbe facilmente dagl' occhi, quando non ſia dallo ſplendore di qualche luminoſo Nome riverberata. Al che provvedere, altro miglior mezzo non trovo, che fregiarla del celebrato ſplendentiſſimo Nome di V. S. ILLUSTRISSIMA, E REVERENDISSIMA, ed eſſendo il ſoggetto del preſente Libricciuolo la Notifica-

zione di ſagri eccellenti Quadri ſparſi in diverſe Chieſe di queſta Città, di cui ELLA n'è ottimo Paſtore, ſonomi facilmente perſuaſo, che vorrà benignamente degnarſi di aggradire queſta mia intenzione, ed aſſieme permettermi, che io quì abbraccia con profondiſſimo oſſequio l'opportuno contratempo di dedicarmi

Di V. S. Illma, e Revma

Umiliſs. obbligatiſs. devotiſs. Servitore
Clemente Ruta.

IMPRIMATUR.
P. Aymus P. Vicarius Generalis.

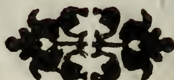
1739. Die 5. Martii.
IMPRIMATUR
F. Pius Franciſcus Lucca Pro-Vic.
S. Offic. Parmæ.

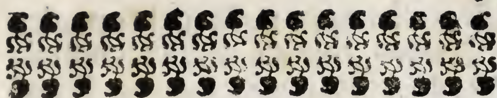
Die 12. Aprilis 1739.
VIDIT
Zanelli Conſiliarius, & Aſſeſſ.
R. D. C.

INDICE

DELLE CHIESE,

Nelle quali si ammirano le più insigne Pitture.





S. ANTONIO ABATE.

UNa delle Opere più ſingolari, ſecondo la ſtima di tutti gl' Eccellenti Pittori, e da me non ſenza giuſto motivo prima di tutte l' altre nominata, è certamente il famoſo, e ſingolariſſimo Quadro rappreſentante la B. Vergine con il Bambino, S. Maria Maddalena, e S. Girolamo d' Antonio Allegri, detto il Correggio per eſſer nato in quel luogo, e morì nel 1534. d'anni 60., come dice il Vaſari, ed appreſſo altri Autori d'anni 40., e meſi ſette. Si ritrova preſentemento collocato detto Quadro entro alla Canonica, ſerrato in ſua caſſa, la chiave della quale reſta in mano dell' Abate di detta Chieſa, o del ſuo Agente.

L'eccellenza, e rarità del sopradetto Quadro merita d'esser considerato, ed ammirato, mentre si può dire essere gloria, non solo della Pittura, ma della Città di Parma, che ha il pregio di possederlo, come di tutto il Mondo, essendo arricchito di quelle grazie, e di que' pregi, che mai si possa immaginare: e se mi fosse lecito il dire, esprimerei fosse operazione condotta per Divina, e non per umana industria, e discesa dal Cielo. Con piacere sommo il dilettante Forastiere potrà ammirare il concetto, e componimento fondatissimo del detto Quadro, considerando la Beata Vergine, che si compiace con purità somma, che il suo Figlio Gesù Bambino accetti le operazioni buone, che li vengono mostrate in un libro dall' Angelo Custode di S. Girolamo, e nell' istesso tempo aggradire l'umiliazione di S. Maria Maddalena. L'espressione poi della

la fiducia del detto Santo è innarrivabile, come quella della divota umiliazione di S. Maria Maddalena. Le attitudini tutte delle Figure, mani ſcherzanti, voltate di teſte, Idee, tutto ſpirando grazia, leggiadrìa, ed amore; così pure i capelli sì leggiadri, e teneri, e ben condotti, che rendono ſtupore per la facilità nella ſomma difficoltà nel farli. Il colorito poi ſorpaſſa l'arte, eſſendo ſtato queſto Autore, il più ſingolare, ed inſigne, ed il primo, che abbia donato il buon guſto del colorito, a cui tutti li Pittori devono vivergli eternamente obbligati, non potendoſi in vero dire, che tal colorito ſia viziato con la maniera, o vogliamo dire con Idea fantaſtica (come pur troppo al preſente è in uſo) tutto appoggiato alla pratica, e non all'imitazione. In autentica di ciò ben chiaramente vediamo, che le operazioni del detto divino Autore diventano ſem-

pre più grandi nel ſcoſtarſi, tutto effetto delle piazze, de' chiari, e de' ſcuri, ſenza contorni taglienti, e crudi, e delle innarrivabili degradate mezze tinte, e dell'unione de' colori, che rendono le di lui opere ſingolariſſime, e con accordo per le amicizie de' colori, che è impercettibile. Finalmente tutte le parti di queſto perfettiſſimo Quadro ſono ammirabili sì per l'eccellenza dell' invenzione, come degli affetti, e dell' armonico maraviglioſo accordo, brio, forza, e vaghezza. Guſto ſenza dubbio perfettiſſimo, unico, e difficiliſſimo da imitarſi ſenza un ſommo ſtudio, e per cui da molti non inteſo, e da chi l'intende, s' accorge di non potervi arrivare, ſe non con lunghezza di tempo, e perciò, a mio parere tutti lo sfugano, perchè difficilmente imitano la di lui arte, e poſſeſſo incomparabile nella Pittura; Onde potrò ſanamente concludere, che allo-

allora quando ſiaſi veduta tal ſublimiſſima operazione, ſiaſi arrivato a tutto quello ſi poſſa vedere, ideare, e penſare nella Pittura; come altresì concludere, che quelle penne, che hanno ſcritto di queſto impareggiabile, ed inſigne Autore, o che per qualche loro intereſſato fine non hanno voluto, come ſi doveva, per il ſuo ſublime merito innalzarlo, o che non hanno ſaputo conoſcerlo, avendolo abbaſſato, ed avvilito, come Pittore mendico, che tal maſſima pur troppo è reſtata nella mente di non pochi, quando che era tutto all'oppoſto, come ha provato Lodovico David nella Diſertazione da lui fatta con iſquiſite notizie di così fatto Autore; eſſendo ſtato al ſuo tempo ſtimato da Principi, e Cavalieri, e premiato con quella diſtinzione, che ben richiedeva il ſuo innarrivabile, e portentoſo ſapere.

S. ALESSANDRO.

NEll'entrare in Chiesa alla parte destra nella seconda Cappella il Quadro dell' Ancona rappresentante S. Bertoldo, è d'Alessandro Tiarini Bolognese, e morì d'anni 91. del 1668.

Il presente Quadro a mio credere è una delle operazioni minori fatte da tal' Autore; nulladimeno però si vede buona espressione nel Santo, ed accordo nel dipinto. Detto Autore, come si scuopre nelle sue opere, è stato bravo Disegnatore, e perciò mirabile ne' scorzi; e se avesse avuto buone Idee, e grazia, sarebbe maggiormente stimato, e per considerar meglio il di lui merito, si potrà passar l'occhio nella Cupola sopra l' Altar maggiore, con tutto il Santuario, dipinto dallo stesso, dove si comprende la composizione ottima, ed il buon colorito, e sodo disegno, ed in effetto di ciò si vede

come

come ſia ben' eſpreſſo Gesù Criſto, che và ad incontrare con Maeſtà trionfante, ed amoroſa la Beata Vergine, che con teneriſſimo, riſpettoſiſſimo, ed umile affetto prende per la mano Gesù cortegiato da molti Angeli, e Putti, ognuno de' quali tiene in mano per trionfo gli ſtromenti della ſua Paſſione, tutti in vero ben' eſpreſſi, e con buona attitudine.

Il Quadro dell' Ancona dell' Altar maggiore rappreſentante la Beata Vergine con il Bambino, che porge una palma a S. Giuſtina, ed alcuni Angeli, che ſcuoprono un panno, e S. Aleſſandro Papa, e S. Benedetto è di Girolamo Mazzola Parmigiano, Fratel Cugino di Franceſco Mazzola detto il Parmigianino; Fioriva nel 1542. Merita queſto Quadro molta lode, e conſiderazione, eſſendo d' ottima ſimetrìa, e grazioſa invenzione, mentre detto Autore procurava ſempre d' imita-

re il suo Maestro Francesco suo Cugino. E realmente la Madonna è tutta grazia, come gli Angioli, e gli altri Santi con vago colorito, e con propria, ed amorosa espressione, e specialmente S. Giustina, che con molto graziosa riverenza riceve la palma dal Bambino; L'accordo di detto Quadro è innarrivabile. In somma tutto spira grazia, e vaghezza, e tutto con ottima svelta simetrìa.

Tutto il Volto della Chiesa è di Angelo Michele Colonna per le Figure, che nacque del 1600. in Ravenna Diocesi di Como. La Quadratura è di Girolamo Curti Bolognese, detto il Dentone, perchè dalla bocca gli apparivano due gran denti. Fioriva del 1650. Il detto Colonna fu Pittore bizzarro d'invenzione, e molto amato, e desiderato da' Pittori di Quadratura, che a gara procuravano di ottenerlo per ornare con le sue Figure le

loro

loro operazioni d' Architettura, mentre era Pittore, che s' accordava, e confaceva col gusto di tutti gli altri; modo in vero non a tutti facile, e per cui non senza merito era bramato. E ben chiaramente si vede in questa operazione come addattamente, e con proprietà ha fatto le figure, lasciando il luogo di comparire al detto Curti Autore, che ha dato lume nel chiaro, e scuro, e Naturalista eccellente, ed al certo le sue operazioni ingannano per essere sì somiglianti al vero, e con gentile, e sodo ornato, e fu il primo a tratteggiare d' oro su i lavori a fresco con il suo allora secreto, d' oglio cotto, cera gialla, e trementina. Questa sua operazione è molto d' ammirare per l' inteso disegno di sotto in sù, e per il dipinto sodo, naturale, per cui inganna l' occhio.

Le Porticelle dell' Organo sono di Gian Mauro Rovere detto il Fiam-

mingo. Morì d'anni 75. del 1600. Nelle Figure, ma ſpecialmente ne' Paeſi detto Autore fu ſpiritoſo, oſſervandoſi ne' ſopradetti Paeſi buoni ritrovati di ſiti.

S. ANDREA.

NEll' entrare in Chieſa la terza Cappella a mano ſiniſtra, il Quadro dell' Altare rappreſentante S. Martino a Cavallo, che taglia la Cappa per darla al Povero è di Giuſeppe Ribiera detto lo Spagnoletto, perchè nato in Valenza. Fioriva del 1630.

Verità, e naturalezza ſi ſcuopre in vero nel Quadro preſente, eſſendo ſempre ſtato queſto Autore di guſto forte, e caldo, e molto ſi compiaceva in far Soggetti d'infierire i colori colla ſua forte maniera, con la quale pure ſi dilettava d'abbattere gl' altri Autori, che vivevano al ſuo tempo, e perciò ſempre fu ſtimato:

mato: La macchia di questo Quadro è innarrivabile, ed il Cavallo, dove resta sopra il Santo, è ben disegnato in iscorzio, e colorito al vero, e si legge nel Santo l'ansietà di soccorrere il Povero con tagliare la sua Cappa.

SANT' ANNA.

NEll'entrare in Chiesa a mano destra nel secondo Altare, il Quadro dell'Ancona rappresentante la B. Vergine con il Bambino, e S. S. Francesco, e Mattìa, è di Sisto Badalocchio Parmigiano Scolaro di Annibale Caracci, fioriva del 1612.

In questo Quadro non si può formare il vero concetto di detto Autore, atteso non esser opera delle migliori, che in tali luoghi si vedono; nulladimeno sempre si vede il suo buon disegno, conoscendo essere Allievo, e buon Discepolo de' Caracci, de' quali fu de' migliori, e spe-

ſperimentati nel contorno, ed in autentica di ciò ſi vede ben diſegnato il preſente Quadro, e ſpecialmente il S. Franceſco, la B. Vergine, ed il Bambino.

P. P. DELL' ANNUNZIATA.

NEll' entrare in Chieſa a lato alla Porta a mano ſiniſtra, vi è un' Annunziata dipinta a freſco, quaſi tutta logorata dal tempo, è d' Antonio Allegri, detto il Correggio.

In queſta operazione benchè ſcolorita dal tempo, e tantopiù per eſſere traſportata da un luogo all' altro, ſi vede l' invenzione ſpirare tutta grazia, ed amore, non potendoſi in vero eſprimere meglio l' umiliazione, purità, e raſſegnazione al Divino volere della B. Vergine, come pure dell' Angelo, che moſtra un' Idea celeſte.

Il Quadro dell' Ancona dell' Altar maggiore, rappreſentante la B. Vergine

gine con il Bambino, li S. S. Gervaso, e Protaso, S. Gio: Battista, e S. Francesco, è di Francesco Cotignola, che fioriva del 1518.

Ha questo Quadro il suo valore per la maniera di quel tempo, essendo con purità espressa la B. Vergine con i detti Santi con buon gusto di colore, e buona simetría, avendo detto Autore molto bene imitato il suo Maestro Rondinello, che era eccellentissimo Pittore.

IL BATTISTERO.

NEll'entrare in Chiesa dalla Porta verso la Piazza del Duomo il primo Altare a mano destra, il Quadro dell' Ancona, rappresentante S. Ottavio caduto da Cavallo, con Gloria, è di Gio: Lanfranco Parmigiano, che morí d' anni 66. del 1647.

Non dimostra questo Quadro l' eccellenza dell' Autore, è pero vero, che

che ſempre indica, e ſi vede il ſuo ſpirito, e valore, quale aſſai più ſi potrà ammirare, e diſcernere nel Quadro dell' Altar maggiore della Chieſa Parrocchiale di Tutti i Santi.

Benchè non ſia d' Autore buono, anzi piuttoſto d'ordinariiſſimo Penello, l' Immagine di S. Franceſco, che reſta ſotto l'arco a mano deſtra della Porta, che guarda a Mezzo giorno dà luogo a conſiderarlo per la notizia, che ſi ha da' Manuſcritti antichi, che ſia realmente la vera Effigie, e Ritratto di S. Franceſco, che nel tempo, che ſi dipingeva il Battiſtero, che fu del 1221. paſſando da Parma il detto Santo, gli fecero la ſua vera Effigie ſenza le Sagre Stimmate, quali ſolo le ricevette l'anno 1224.

P. P. DEL CARMINE.

IL Quadro dell'Altare della prima Cappella nell' entrare in Chieſa dalla

dalla Porta maggiore à mano deſtra, rappreſentante la B. Vergine, con il Bambino, S. Giuſeppe, e S. Barbara, è di Michel' Angelo Anſelmi, detto il Saneſe, per eſſere dimorato lungo tempo in Siena, per altro vi ſono molti Autori, che lo fanno realmente Parmigiano. Fioriva del 1545.

Ben ſi ſcorge nel preſente Quadro il genio, che aveva tal' Autore nel Parmegianino, vedendoſi la B. Vegine con attitudine ſvelta, e grazioſa, e le voltate di Teſte amoroſe, come dell'amore, e grazia di S. Barbara, così di S Giuſeppe, con dipinto aſſai buono, ed accordato.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante la B. Vergine con il Bambino, che ſpoſa S. Caterina, con Puttini, è di Girolamo Mazzola.

Non vi è da porre alcun dubbio nella preſente Opera, che detto Autore molto ſi foſſe compiacciuto del

guſto

gusto del Correggio, sì nella composizione, come delle attitudini, e colorito, vedendosi allontanato dal suo primiero fare, e tutto donatosi all'ammirabile maniera del Correggio, non trovando altra operazione del detto Autore Girolamo, che tanto gli si accosti, quanto in questa; e perciò parmi delle migliori operazioni sue, avendo sempre in questo Quadro seguitato in tutte le parti sì d'Idee, mani scherzanti, colorito, ed accordo il sopradetto divino Autore.

S. COSIMO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante S.S. Cosimo, e Damiano, che medicano un' ammalato, è di Lorenzo Tinti Bolognese, vuolsi piuttosto, che sia Parmigiano di nazione. In Parma veramente vi sono molte Opere, ed aveva molti effetti, come altresi in Parma vi sono moltissime

tiſſime Famiglie dell' iſteſſo cognome Tinti. La ſoſtanza ſi è, che era buon Pittore, e le ſue Opere ſono degne d'ammirazione sì per il diſegno, ed ottima ſimetrìa, come nell' invenzione, avendo molto ſtudiato dall'Opere d'Antonio Allegri, detto il Correggio, fioriva del 1640.

Parmi non poter dir altro in queſto Quadro, che di trovarli buona ſimetrìa nelle Figure, ed accordo nel dipinto.

M. M. CAPPUCCINE.

NElla Cappella a mano deſtra nell'entrare in Chieſa il Quadro dell' Ancona dell' Altare, rappreſentante la B. Vergine con il Bambino, S. Carlo, e S. Felice, è di Carlo Franceſco Nuvoloni Milaneſe, che morì d'anni 53 del 1661.

Queſt'Opera credo foſſe fatta dall' Autore nel tempo, che aveva laſciato la maniera Procaccineſca, e che

ſi do-

si donò tutto alla maniera di Guido Reni, benchè non abbia colto nelle Idee, nè tampoco ne' panneggiamenti; si discerne però buono, e vago colorito, per cui a suo tempo era molto stimato.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Francesco, e S. Chiara, è di Gian Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, per essere stravolto da un'occhio; nacque del 1590, e morì d'anni 76.

Non mi sembra questo Quadro sia del buon gusto dell'Autore, essendo della seconda maniera, con tutto questo si ammira la di lui Maestrìa con buona macchia.

P. P. CAPPUCCINI.

A Mano destra nell' entrare in Chiesa, il Quadro dell' Altare della prima Cappella, rappresentante un Crucifisso, S. Caterina, ed il Beato

Beato da Lioneſſa, è di Gio: Franceſco Barbieri, detto il Guercino.

Parmi pure queſto Quadro della ſeconda maniera del detto Autore, non deſiſtendo d'eſſere buono per la Maeſtrìa, facendo ſempre conoſcere la buona macchia del ſuo dipinto.

Nell'ultima Cappella a mano ſiniſtra nell'entrare in Chieſa, il Quadro dell'Ancona, rappreſentante S. Franceſco, che riceve le Stimmate, è di Siſto Badalocchio. Realmente in queſto Quadro ſi conoſce il vero valore del detto Autore Siſto, di gran lunga maggiore del Quadro di ſopra mentovato di Sant' Anna, atteſochè in queſto ſi legge il buon guſto di dipinto, e buona macchia, con diſegno tutto, vero Caracceſco, sì nel S. Franceſco, come nel ſuo Compagno, e la Gloria de' Putti bene inteſa dal lume, e ſplendore, ed il campo tutto bene accordato, e la boſcareccia mirabilmente

mente toccata, e dipinta. E' per altro un ſommo pregiudizio, che queſt' Opera non abbia miglior lume.

Nella terza Cappella a mano ſiniſtra nell'entrare in Chieſa il Quadro, rappreſentante S. Antonio, è del Fiammingo.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante Gesù Criſto morto in braccio alla B. Vergine ſvenuta, con S. Maria Maddalena, S. Franceſco, e S. Chiara, con Angeli, ed altre Figure, è uno de' più eccellenti Quadri, fatto da Annibale Caracci Bologneſe, che nacque del 1560., morì del 1609.

Con pura Giuſtizia ſi può decantare la preſente Opera una delle più eccellenti d' Annibale, nè io poſſo abbaſtanza col mio debole, e rozzo talento dargli quelle lodi, che tanto merita. Altro non poſſo dire, che in queſta ſtupenda Opera ammiraſi un ſucco di tutti i buoni Autori; avvegnachè la Gloria, sì

nella

nella composizione, ed attitudini d'Angioli, e Putti, e colorito sembra indubitatamente del Correggio; S. Francesco con S. Chiara del gusto tutto di Tiziano; la Maddalena, e li due Angioli, che tengono sostentata la B. Vergine, non v' ha dubbio, che pajono di Paolo Veronese. L'attitudine poscia del morto Redentore, parmi non poter' essere meglio intesa, ed ammirabilmente disegnata con puro, e non alterato contorno, e ben si conosce esser Cristo morto d'amore; così pure ben'espressa la Vergine Madre, che oppressa dal dolore sviene, & in S. Giovanni si vede espressa l'ansietà correndo per sovvenirla; Al vivo esprime S. Francesco esortando il popolo a guardare, e meditare il Mistero Sacrosanto, come altresì S. Chiara con intenso affetto contempla tal Mistero. Le Figure tutte campeggiano con campo maestrile, avendo lasciato principale il lume,

lume, che domina tutto il Quadro nel Redentor morto. In questa operazione, veramente prodigiosa, Annibale ha fatto conoscere l'eccellenza del suo valore, e se non avesse fatta altra operazione, crederei si potesse chiamare Ristauratore, e Principe dell' Arte.

Le due Sopraporticelle a' lati dell' Altar maggiore, dove vi è espresso in una S. Lodovico, nell' altra Santa Elisabetta, sono del soddetto Annibale Caracci.

In queste s' ammira la grandiosità, e quadratura del disegno, ed espressi con somma proprietà, degna sempre di tal' Autore, non mai abbastanza lodato.

Una Maddonna con il Bambino, e S. Giovanni fatta a fresco sopra la prima Porta entro il Convento, è d' Agostino Caracci, Fratello maggiore d' Annibale, nacque del 1557. e morì d' anni 45.

Questa picciola operetta fu fatta

dal detto Agoſtino Carazzi in poche ore nel tempo del ſuo ritiro ne' P. P. Cappuccini, dove poſcia in breve tempo morì. Benchè queſta operetta foſſe fatta con ſomma velocità, molto però ſi capiſce il buon guſto, ed aggruppamento delle Figure, con diſegno grazioſo, ed eſpreſſivo, e con purità Correggieſca.

DUOMO.

ENtrando in Chieſa dalla Porta maggiore ſi può oſſervare la Navata di mezzo con tutti i Quadri, figuranti la Vita di Gesù Criſto ſopra gli Archi, e i Penacchj, e la Facciata pure interiore ſopra la Porta maggiore, è tutt'Opera fatta a freſco da Lattanzio Gambara Breſciano, che morì d' anni 32. per la caduta da un palco circa l' anno 1590.

Degno in vero era queſto Autore

di

di più lunga vita, mentre avrebbe arricchito il Mondo con le sue Opere bellissime, essendo stato d'ingegno vivace, e bravo Inventore, e di sodo colorito; In effetto si conosce nella presente grandiosa operazione intrapresa, e condotta con Maestrìa, e spiritosa invenzioue, sì ne' Quadri espressi vagamente la Vita tutta di Gesù Cristo, come ne' Penacchj, e la Facciata interiore, che tutti hanno il suo gran merito, e se non m' inganno, sul gusto Tizianesco, e con soda verità, ed ottimo accordo.

Nella Cappella del Santissimo Sacramento, che è la terza nell' entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, S. Teopiste, ed un Santo Vescovo, è di Sisto Badalocchio. Atteso il non aver il buon lume non si può vedere, e comprendere il valore, che ha il presente Quadro, quello però, che si

può

può vedere ſembrami bene eſpreſſo con grandioſità di diſegno ſul ſtile Caracceſco.

Nella quarta Cappella a mano deſtra, il Quadro dell' Altare, rappreſentante la B. Vergine con il Bambino, S. Fabiano, S. Sebaſtiano, S. Biagio, e S. Rocco, è di Michel' Angiolo da Siena.

Si potrebbe in vero nel preſente Quadro dir di molto, perchè molto merita, ſe non foſſe ſtato troppo lavato, e pulito; errore maſſimo di chi li puliſce, e di chi deſidera ſiano ben puliti, mentre ben ſi capiſce in queſto bel Quadro, che nel pulirlo gli hanno levato l' accordo datogli dall' Autore con tanta fatica, ed arte, ed in effetto di ciò, ſi vedono le Figure indietro, vengono avanti egualmente a quelle, che ſono nel primo piano. Nulladimeno però ſempre ſi vede la giuſta ſimetrìa del diſegno, con eſpreſſioni proprie, e con vaga, ed aggruppata invenzione.

Nella Cappella vicino la Porta laterale a destra nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, il Quadro dell' Ancona, rappresentante un Crocifisso con S. Agata, e S. Bernardo, e Puttini, è di Bernardino Gatti Cremonese, chiamato il Sojaro, che fioriva del 1530. Scolaro del Correggio.

Non trovo per altro, come Scolaro del Correggio, nel presente Quadro il gusto, e maniera Correggiesca, solo parmi buon' impasto, e grassezza di colore.

Si può andare poscia sotto Confessione dalla parte pure destra, dove si trova a mano destra la Cappella, dove vi è il Deposito del Corpo di S. Bernardo, tutt' opera scolpita in marmo vagamente da Prospero Clemente Modonese, che fioriva del 1560; così pure di tal' Autore è il Deposito, che resta nella Cappella di S. Ilario, dove ufficiano a mano destra nell'entrarvi, e detto Deposito è di Casa Prati.

E' realmente graziofo detto Depofito di S. Bernardo, e particolarmente ne' Putti, che mi fembrano sì nelle attitudini, come nelle idee, veramente del Correggio; ma al fommo, e di gran lunga parmi affai più ammirabile il Depofito di Cafa Prati, attefochè a mio credere m'immagino non poffa aver fatto l'Autore migliore operazione, avendo ridotto il marmo con morbidezza tale, che pajono le Figure di carne, le attitudini fono graziofiffime, e propriiffime con tefte sì ben'efpreffe, e mani, e piedi, che di cera, nè con penello non credo fi poffino far meglio, ed è tale la rarità di tal Depofito, che non ha invidia ad altri fontuofi, che fono in Città Metropolitane.

Dall'altra parte oppofta all'Altare di S. Bernardo vi è la Cappella chiamata degl' Innocenti, il Quadro dell' Altare, che rapprefenta S. Agnefe, S. Barbara, e S. Caterina è di Mi-

chel' Angiolo da Siena. Grazioſe ſono tutte le Teſte di queſto Quadro, come grazioſe ſono tutte le attitudini, e tutto l'inſieme ſembrami aſſai buono, tanto più per eſſer la luce del Quadro picciola, avendo aggruppato con Maeſtrìa le Figure tutte, ed il guſto del dipinto apparirebbe migliore, ſe meno l'aveſſero pullito.

Al di ſopra nel Santuario ſi può mirare l'inſigne Cupola con i quattro Pennacchj, rappreſentanti i Protettori di Parma, cioè S. Tommaſo, S. Ilario, S. Bernardo, e S. Gio: Battiſta, che ſono del ſempre famoſiſſimo Antonio Allegri, detto il Correggio. Prodigioſiſſima è queſta operazione, e non è degna d'eſſere conſiderata di paſſaggio, nè per poco tempo; ma da rifletterſi maturatamente, che con ciò in vero ſi conoſcerà la ſublimità, e difficoltà dell' arte, e la perfezione di tale operazione; altro vi vorrebbe, che il

il mio cortiſſimo, e deboliſſimo intendimento per denotare tutto l'ammirabile di tale divina operazione, e quello poſſo colla fiacca, e debole mia viſta diſcernere, dirò, che l'aggruppamento degl' Angioli, e Puttini, che accompagnano, e corteggiano la B Vergine in Cielo, non poſſono eſſere più grazioſi, e vaghi, con contrappoſizioni d' attitudini, e ſcurzi bene, ed a maraviglia inteſi, come altresì il ſotto in sù. E ſe il tempo, in queſto troppo crudele, ed ingiurioſo, non aveſſe danneggiato molto queſt' ammirabile lavoro, ſempre più ſi conoſcerebbe la ſublime rarità dell' operazione. Li Giovani poſcia, che ſopra un baſſamento vagamente ſcherzano, chi con profumi, chi con abbrucciar olivi; non credo immaginare, nè ideare ſi poſſino più grazioſe attitudini, ed Idee più Angeliche.

Li S.S. Appoſtoli, che ſono ſopra al freggio, che per l'intelligenza del

dipinto ſembra di rilievo, ſono per la loro grandioſità di ſtile, e contorni non taglienti, e delle attitudini bene eſpreſſe, e delle belliſſime Teſte, e tutto ben piazzato, sì del chiaro, come dello ſcuro, mai abbaſtanza ſi poſſono lodare, e ſpecialmente per il rigoroſo, e ben'inteſo ſotto in sù. Li Pennacchj ſono di ſommo guſto dipinti, ed inteſi, e per l'arte del ſuo perfettiſſimo dipingere diventano grandiſſimi, come è ſimile tutta la Cupola, quale ſi vede in diſtanza egualmente ſe ſi vedeſſe a vicino, rarità, che altro, che in queſto ſublime Autore ritrovaſi. Così pure ſono ammirabili i Giovani, che dipinti ſono a chiaro, e ſcuro ſotto agl'archi, e catene, attitudini grazioſe, di più non credo ſi poſſano inventare. Finalmente altro non ſi può concludere di queſta ſtupendiſſima operazione, non eſſervi parte, benchè minima, che non ſia un miracolo; avendo

que-

questo Autore più di qualunque altro imitato il naturale, ed affatto si è scostato dalla durezza delle Statue; onde chi conosce, e capisce l'arte, lo può invidiare, ed ammirare. Potendosi dire d' essere tal' Autore stato arricchito da Dio di un' ottimo naturale nella Pittura, mentre si ricava da molti antichi, e veridici manuscritti, che cominciò detta Cupola d' anni 26.

Tutto il Volto del Choro fino all' Altar maggiore con tutto l' Arco è di Girolamo Mazzola.

Benchè questo Autore sia insigne, ed eccellente Maestro, e che abbia fatto questa operazione con il maggior studio possibile, pure non si può considerare il suo merito, atteso d' essere sotto gl' occhj, ed in paragone della detta divina operazione della Cupola del Correggio; con tutto ciò non si può ritirare di dire essere operazione di riguardo, e merito, sì nell' invenzione espres-

ſa vivamente del Criſto Giudice, come nelle altre Figure tutte, e per la giuſta ſimetrìa del diſegno, e ſpecialmente le Figure, che ſono ſotto l'arco dell' Altar maggiore, che veramente ſono ſul vero guſto di Franceſco Mazzola, detto il Parmegianino ſuo Cugino.

Tutto il Volto del Braccio immediatamente ſotto la ſopradetta Cupola dalla parte del Vangelo è d'Orazio Samachini nato in Bologna del 1532., e morì d'anni 45.

Ha in vero il merito, come ſi sà, queſto Autore d'eſſere annoverato per bravo, vivace, bizzarro Inventore, grazioſo nelle Idee, e decoroſo nel veſtire, potendoſi comprendere in queſta operazione, quale ha il ſommo ſvantaggio d'eſſere in contrappoſto della detta ammirabile Cupola del Correggio, e però ſe non foſſe in tal paragone avrebbe maggior lode, e ſarebbe maggiormente ammirata.

Il Quadro dell' Altare dalla parte del Vangelo, rappresentante l' Assunta della B. Vergine, con gl'Appostoli, è opera di Lorenzo Tinti. In questa tavola si scorge buona macchia, e buona invenzione, e se fosse collocata in altro luogo, che potesse aver buon lume, si potrebbe con più piacere osservarla, ed applaudirla.

Tutto l'altro Volto del Braccio dalla parte dell' Epistola è di Michel' Angiolo da Siena.

Patisce pure questa operazione la disgrazia delle altre per il confronto della detta Cupola; onde se fosse lontana, molto più si fermerebbe l'occhio del Forestiere dilettante; per altro si può compiacere di discernere la vaga invenzione, ed eruditamente espressa, e con vaga simetrìa disegnata.

Il Quadro dell' Altare nella Cappella dalla parte dell' Epistola, rappresentante la B. Vergine, con il

Bambino nelle nuvole, ſoſtenuta dagli Angioli, con S. Sebaſtiano, e S. Rocco, è di Michel'Angiolo da Siena.

Sempre più ſi conoſce, che detto Autore nel preſente Quadro aveſſe fiſſato in mente la grazioſa maniera del Parmegianino, sì nel componimento, come nelle attitudini, e ſimetrìa delle Figure, e nelle Idee, come ben ſi comprende nella B. Vergine, ed il Bambino, e negl' Angioli, che la ſoſtentano, così de' Santi, con accordo beniſſimo aggiuſtato.

— Gli Sportelli dell'Organo al di dentro, dove in uno vi è dipinto David, e nell'altro S. Cecilia, ſono del detto Orazio Samachini. Come pure li Quadri nelle baſi de' piedeſtalli delle Colonne del medeſimo Organo, ſono dello ſteſſo Autore.

— Diſegno della Vitriata ſopra la Porta maggiore, è di Giacinto Bertoja

toja Parmigiano, Scolaro di Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, che morì nel 1558.

P. P. EREMITANI.

NElla quarta Cappella a mano sinistra nell' entrare in Chiesa, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, S. Girolamo, e S. Agostino, è di Francesco Maria Rondani Parmigiano, Scolaro del non mai abbastanza mentovato Correggio, che fiorì del 1525.

Non v' è da porvi alcun dubbio nel vedere il presente Quadro, che si capisca essere stato tal' Autore Scolaro del Correggio, mentre chiaramente si discerne il buon gusto, e verità del dipinto, col suo ammirabile accordo, e con grandissima espressione, come lo dimostrano i due Santi Girolamo, ed Agostino. La Beata Vergine pure spira tutta

grazia, ed amore, ed il campo è di tale armonìa, che inganna il vero.

Nella penultima Cappella pure a destra, il Quadro rappresentante S. Francesco, che riceve le Stimmate, è del Mazzola, detto delle Arbette, pure Cugino del detto Francesco, detto il Parmegianino del 1540.

P. P. DI S. FRANCESCO.

NEll' entrare in Chiesa a mano destra nella seconda Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante la Risurrezione di Gesù Cristo, e gli altri due Quadri grandi laterali, in uno vi è figurato S. Francesco, che riceve le Stimmate con bellissima frasca boscareggia, nell' altro la caduta di Lucifero, sono tutti trè di Gio: Mauro Rovere, detto il Fiammingo.

Rende non poco piacere la presente

ſente operazione di detto Autore per il ſuo ſpirito, leggiadro pennello, e ſua vivacità di mente, come lo dimoſtra nelle ſue fraſche sì ben toccate, condotte, e tenere, che loro ſerpeggia d' intorno l'ambiente dell'aria, e sì bene colorite, e con proprio ritrovamento di ſito, ſpecialmente quello di S. Franceſco, che riceve le Stimmate.

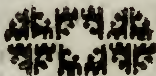
A mano deſtra nell'entrare in Chieſa, nella ſettima Cappella più grande dell' altre, nell'Altar maggiore di detta Cappella, il Quadro rappreſentante la B. Vergine della Concezione, con quantità d' altre Figure, è di Girolamo Mazzola.

Ammirazione, e lode merita il preſente Quadro, sì per il concetto, che parmi di molto da conſiderare, avendo ideato con molti Simboli l' Autore di alludere all' Immacolata Concezione. La degradazione delle Figure è molto ben' inteſa, e maeſtrile: atteſo l'avervi poſte mol-

te Figure, non ha potuto a meno l' Autore di traboccare nel picciolo; ma per altro tutto resta al suo sito, e tutto ben disegnato, e purgato con ottimo colorito, ed accordo.

Le Pitture a fresco ne' Pennacchj della Cupola di detta Cappella, sono di Michel' Angiolo da Siena; Cosí di tal' Autore è il Quadro dell' Altare laterale di detta Cappella a mano sinistra, rappresentante S. Girolamo, e S. Caterina.

Vaghi, e con purità sono dipinti i predetti Pennacchj, e col suo solito grazioso comporre, vieppiù dimostra l' Autore il suo genio Parmegianesco; così nel Quadro, vedendosi la S. Caterina grandemente espressa.



S. GIO: EVANGELISTA.

NEll' entrare in Chiesa a mano destra nella quarta Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, con S. Jacopo maggiore, è di Girolamo Mazzola.

Nel vedere il presente Quadro, non si può negare esservi il gusto della Scuola del Parmegianino, che mai abbandonò la di lui maniera graziosa, come si comprende nella B. Vergine.

A mano destra pure nell' entrare in Chiesa nella quinta Cappella, che è della Madonna vi sono due Quadri laterali incastrati nel muro con Cornice di marmo in uno vi è mirabilmente espresso Gesù Gristo morto in braccio a Maria Vergine, che resta svenuta, con Santa Maria Maddalena, e S. Giovanni; e nell' altro vi è figurato il Martirio di S. Placido, e S. Flavia sua Sorella, sono d' Antonio Allegri, detto il

Cor-

Correggio ; potendosi in questo mentre osservare nell'arco del principio di detta Cappella, dove vi è dipinto a fresco la caduta di S. Paolo di Francesco Maria Rondani.

Quando arrivo a lodare simili operazioni, mi mancano affatto i termini, per dargliele proprie, come meritano, e tanto più per conoscermi di non intenderle abbastanza, mentre li scorgo tutto quel buono, che può produrre la pittoresca Virtù. Non è egli vero, che meglio non si può esprimere in un Cristo morto? L' attitudine non può essere più pura: il Contorno più giusto, e nobile; L' Idea più amorosa, il Colorito, altro non si può dire, che sorpassa l' Arte. Nella B. Vergine non vi si legge nell' Idea l' interno dolore, e passione, per cui è svenuta, con purissima, e naturale attitudine? La Santa Maria Maddalena non può essere più al vivo espressa, contemplando il mor-

to Redentore con dimoſtrazioni di vero dolore, e con amaro pianto; così pure di S. Giovanni, in cui ſi conoſce la paſſione, che ha per vedere la B. Vergine, che ſviene: In ſomma l' inſieme tutto è un miracolo, è un miracolo di puro, e proprio ritrovato, di modo tale, che ſtrabiliſce la fantasìa, di chi deve comporre tal Sacroſanto Miſtero; e in realtà ſi vede, che molti accreditati Autori hanno ſucchiato tal divino componimento; non mai però ſono arrivati a fare altrettanto.

L'altro Quadro del Martirio di S. Placido è ſenza dubbio belliſſimo, e vi ſono delle Figure, e parti d'incanto, ſpecialmente il Manigoldo, che è in atto di vibrare il ſecondo colpo nel collo del detto Santo, non può eſſere meglio diſegnato, e grandioſo, reſtando poſcia bene accordato, e colorito tutto il Quadro; ma parmi ſenza fallo,

non

non arrivi al merito, e valore del primo ſuddetto.

Per il ſuo buon guſto di dipinto, e diſegno grandioſo ha il merito d'eſſere ancora oſſervato l'Arco dipinto dal ſuddetto Franceſco Maria Rondani, quale ſi conoſce veramente eſſere ſtato degno Scolaro del detto Correggio.

Vicino alla ſuddetta quinta Cappella verſo l'Altar maggiore evvi il Quadro dell' Altare, rappreſentante la Naſcita di Gesù Criſto, copiato fedelmente dall' Originale del Correggio, che è in Modona, da Ceſare Aretuſi Modoneſe, che fiorì nel 1590.

Ha ſempre detto Aretuſi bene, e fedelmente copiato; ma parmi nel preſente Quadro abbia uſata maggior applicazione, e diligenza di qualunque altro da eſſo fatto, tanto più per aver copiato uno de' più rari, ed eccellenti Quadri fatti dal Correggio, quale ſarà ſempre ammira-

mirabile, prodigioso, ed innarrivabile per l'assunto preso del lume del Bambino, che illumina tutto il Quadro, che è sì degradato, ed accordato, che sembra verità, e non dipinto.

La Cupola con li quattro Pennacchj sono d' Antonio Allegri, detto il Correggio, ricavandosi da manuscritti antichi, che cominciò detta Cupola d' anni trentadue.

Per rendere maggiormente stupenda, e maravigliosa la presente operazione del Correggio, v' abbisognarebbe maggior lume per discernere con piacere, e profitto l' eccellenza, e buon gusto del dipinto; con tutto ciò però si vedono ben collocate tutte le Figure con grandiosità di disegno, e con piazze di chiari, e scuri, che sempre più li rendono grandiosi, e giganteschi; e ciò a bello studio eseguì detto Autore per la taccia intesa, che davano alla Cupola del Duomo da esso

fatta

fatta con il ſemplice, e trito, e mal inteſo detto, *Che era un guazzetto di Rane*.

Li Pennacchj pure per il ſuo grandioſo, fondato, ed erudito penſiere, ſono sì bene eſpreſſi, che rendono vieppiù ammirazione; così i grazioſi, e ſcherzanti Putti con le ſue ſolite Angeliche Idee. Ed è tale l'armonìa del colore, che reſta ſommamente tutto accordato, e quieto, che niente diſturba l'occhio.

L'Ancona dell' Altar maggiore rappreſentante la Trasfigurazione di Noſtro Signor Gesù Criſto, è di Girolamo Mazzola.

Ha dimoſtrato in vero il detto Autore nel preſente Quadro il ſuo maeſtrile ſapere, eſſendo ancor queſta delle ſue buone operazioni, e ben ſi vede eſſere tutto con applicazione ſtudiato, sì nell' invenzione, come nel diſegno, e dipinto, e ſommamente bene accordato tutto il Quadro: la ſimetrìa parmi ben

giuſta, e ſpecialmente nel Criſto, che reſta ſvelto, ed agile, e tutte le altre Figure bene eſpreſſe con proprietà.

Tutto il dipinto a freſco nella ſcudella ſopra l' Altar maggiore, rappreſentante l' Incoronazione di Maria Vergine con molti Angioli, e Santi, è copia fatta dal detto Ceſare Aretuſi, che viene del Correggio, mentre per aver voluto i Monaci far allungare, e ſgrandire il Coro già fatto, e dipinto dal detto Correggio, prima di farlo demolire, lo fecero copiare dalli Caracci in quadri a oglio, quali furono comprati dalla Sereniſſima Caſa Farneſe, e delle dette copie il detto Ceſare Aretuſi ſi ſervì di fare l' operazione, che ſi vede preſentemente a freſco.

La fedeltà, ed abilità nel copiare di detto Autore ſi conoſce ſempre più nella preſente non picciola operazione, mentre per l' accurata

imi-

imitazione, sì del gusto del dipinto, come delle Idee, e dell' accordo a chi ben non sà il fatto, lo crede Originale, ed in realtà si può dire, che l' eccellenza di detto Cesare nel copiare non vi è stato alcun Maestro, che l' abbia pareggiato. L' invenzione poscia del detto Correggio s' ammira facile, e grandiosa, che fa restar sorpreso chiunque la considera, vedendosi la Beata Vergine con attitudine pura, graziosa, e con umile amore godere d' essere incoronata da Gesù Cristo, nel quale si legge la Maestà con panneggiamento proprio. I Santi, e Putti, che sono assistenti a tal funzione, sono a maraviglia ben collocati con pure attitudini, che insegnano l' inventar sodo, e facile, con contrapposizioni naturali, senza affettazione, e realmente i Caracci tutti si sono compiacciuti con studio particolare di tale stile.

Un S. Giovanni Evangelista dipinto

pinto a fresco sopra la Porta, che và nel Monastero de' P. P. a lato dell' Altare di S. Mauro è del Correggio. resta questa Figura grandiosa, e facile, e bene contrapposta, e ben colorita col solito saporito gusto del detto Autore, e fin l'Aquila è scherzante.

Le due Scudelle dipinte a fresco sopra gli Altari di S. Mauro, e San Giovanni Primo Abate, sono di Michel' Angiolo da Siena.

Il Quadro dell'Ancona nella quarta Capella a mano sinistra nell' entrare in Chiesa, rappresentante lo Sposalizio di S. Caterina, è di Girolamo Mazzola. Sì nel comporre grazioso, e svelto, e nel modo di vestire, tutto s'accosta al gusto di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino; onde tal maniera in vero sempre dà piacere, e contento in mirarla.

Nella sesta Cappella pure a mano sinistra, il Quadro dell' Altare, rappre-

presentante un Cristo, che porta la Croce, è di Michel'Angiolo da Siena.

Appare in questo Quadro una maniera grandiosa, parmi sul gusto Correggiesco, e Caracesco, avendo espresso il Cristo con Idea piacevole, e grandiosa; così pure l'attitudine propriissima, e con inteso, e facile panneggiamento, e se questo Quadro avesse miglior lume, sempre più si potrebbe conoscere il suo alto valore, e pregio.

In varj Archi dipinti a fresco nel principio delle Cappelle a mano sinistra nell'entrare in Chiesa, dicono siano del famoso Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, perchè nato in Parma del 1504., e morì d'anni 36.

Io mi conosco realmente incapace di autenticare, e dar giudizio fermo essere tali operazioni di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, conoscendo per altro sono dipin-

dipinte maeſtrilmente, e di buon guſto, ma che ſiano di tal' Autore, laſcio deciderlo a chi intende più di me.

Tutto il Fregio dipinto a freſco intorno alla Navata grande della Chieſa, è di Franceſco Maria Rondani. Perfettiſſimo, e ſaporito è il guſto di tal Fregio, eſſendo tutte bene eſpreſſe le Figure, e tutto bene accordato, e ſimetrizzato.

S. MICHELE.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante la B. Vergine con il Bambino, e S. Michele, che peſa un' Anima è di Lelio Orſi da Novellara, che imparò dal Corregio, e morì d'anni 76. del 1586

O quanto meritarebbe il preſente Quadro d' eſſere da miglior penna, e più intelligente della mia, deſcritta la ſua eccellenza; tanto più, che il ſopradetto Autore è ſtato poſto

in obblìo, non sò come, da molti Autori, che hanno ſcritto le Vite degl' inſigni Pittori, quandochè non meno degl'altri meritavano d'eſſere eſpreſſe con applauſo le lodi al di lui valore. Il ſolo preſente Quadro fa ben capire a chiunque lo conſidera, di che tempra ſia la ſua eccellenza, sì nel comporre, come del perfettiſſimo guſto di dipingere, e realmente non s'inganna col dire, eſſere ſtato vero Scolaro, ed imitatore del Correggio. Ed in vero la B. Vergine con il Bambino, sì nelle attitudini aggroppate, e grazioſe Idee, e nel vago, e ſaporito colorito non ſembra tutta maniera del Correggio? così pure della leggiadra, e grazioſa attitudine di San Michele? Inſomma tutto reſta con armonìa accordato, ſempre ſu la guida, e guſto, e maniera Correggieſca.

MA-

MADONNA DELLA STECCATA.

croce greca

LA Cupola è di Bernardino Gatti, li Pennacchj ſono di Lattanzio Gambara.

Reſta detta Cupola bene iſtoriata, ed accordata ſull' Idea, penſiere, e concetto della Cupola del Duomo del Correggio; ſimilmente li Pennacchj di Lattanzio ſono buoni, e non ſi diſturbano l' un l' altro nel guſto, ed accordo.

Il Catino dipinto a freſco ſopra l' Altare della B. Vergine, rappreſentante l' Incoronazione della Vergine, con tutto il rimanente del Volto, è opera di Michel' Angelo da Siena, eccettuate le trè Sibille ſopra l' Organo, ed il Mosè ſotto la catena dell' Arco, ed all' incontro Adamo, ed Eva a chiaro, e ſcuro, che ſono di Franceſco Mazzola, detto il Parmegianino, quale non potè ſcroſtarle, e ſcaſſarle, co-

me fece per ſtramberìa tutto il rimanente del Catìno dipinto mirabilmente da eſſo. Dopo ciò eſeguito, ſe ne fuggì a Caſalmaggiore, dove morì.

Fu veramente dipinto il detto Catìno dal detto Anſelmi, ma ſi ha per traddizione, che il diſegno di tal' opera è di Giulio Romano, per la morte del quale ſubentrò detto Anſelmi all'eſecuzione dell'opera, che in vero ne riuſcì a meraviglia con buon guſto, ed ottimo accordo.

Siccome la Città di Parma fra moltiſſimi, ed eccellentiſſimi Autori, che ha avuti, ſembrami però, che il primo luogo ſi debba concedere a Franceſco Mazzola, detto il Parmegianino, sì per le doti ſingolariſſime della ſua eccellente Virtù, ed ingegno ſollevato, e pellegrino, che dal Cielo largamente gli fu donato; atteſochè meglio di queſt'Autore non ſi può trovare nella vivez-

za della grazia, ed una certa venuſtà, dolcezza, e leggiadrìa nelle attitudini, e contorni, che fu ſua propria, e particolare: Così di queſto raro Autore ſi può ben eſprimere eſſere ſomma diſgrazia della Città di Parma non poter contare, che pochiſſime opere, quandochè per altro n' era arricchita, e ſpecialmente della belliſſima Tavola d' Altare della Beata Vergine fatta nella Chieſa de' Servi, detta volgarmente la Beata Vergine del Collo lungo, che preſentemente ſi ritrova nell' Appartamento di S. A. R. il Gran Principe Ferdinando di Toſcana.

Si reſtringono dunque le ſue opere nelle trè Sibille, ed il Mosè, Adamo, ed Eva, che ſono a freſco, come diſſi, ſopra le catene degl' Archi dipinti, che per non avere buon lume, e per la loro diſtanza rieſce non ſolo d'incomodo, ma non ſi può godere, ed ammirare l'eccellenza, e ſovragrande Vir-

tù di tal' Autore; contuttociò ſi vede nel detto Mosè eſſere Figura mirabile con contorno leggiadro, e nobile, e purgato, così d' Adamo, ed Eva. Le Sibille poſcia più grazioſe non poſſono eſſere, nè immaginarſi, veſtite con ſomma leggiadrìa, e leggerezza, e ſapere; incontra: lo ſempre detto Autore ſommo piacere, e diletto nel vedere le di lui operazioni, non ſolo a chi intende in tal' Arte, ma a chi pure non intende. Queſto gran Maeſtro fra' Lombardi non è certamente da poſporre a veruno, e concludo, che molto ſi ponno chiamar fortunati quelli, i quali poſſedono ſue opere o di Pittura, o di Diſegni, ne' quali a mio parere parmi conoſcere quello di buono, grazioſo, e leggiadro, che mai in altri non ho potuto diſcernere.

Il Catino ſopra l'Altare di S. Giuſeppe, e S. Giorgio, rappreſentante gli Appoſtoli, che ricevono lo Spirito

rito Santo, e così l'altro ſopra la Porta verſo il Piazzale della detta Chieſa, figurato la Natività di Gesù Criſto, è tutt'opera di Girolamo Mazzola.

Se la detta operazione degli Appoſtoli, che ricevono lo Spirito Santo aveſſe buon lume, e che con agio ſi poteſſe oſſervare, molto bene ſi conoſcerebbe la buona diſpoſizione dell' Iſtoriato, e la propria eſpreſſione con buon dipinto, ed ottimo accordo. Così ſimilmente l' altro Catino della Natività di Gesù Criſto, ſi vedono figure di perfetta ſimetrìa, e finalmente tutto l'inſieme appaga, e molto rende ſoddisfatto l'occhio di chi l' oſſerva.

L'altro Catino dirimpetto all' Altare della Madonna, figurante l'adorazione de' Santi Magi, è di Michel' Angelo Anſelmi.

Ha dimoſtrato il detto Anſelmi la ſua Maeſtrìa in detta operazione, ſe ſi riguarda all' invenzione, eſ-

pressione, dipinto, e modo di vestire, correndo ancor questa operazione la cattiva sorte dell'altre per non potersi ben godere, ed osservare, atteso dell' infelice lume.

Le Sportelle dell' Organo al di dentro sono dipinte da Girolamo Mazzola, e al di fuori di Gio: Fiamminghi.

Benchè Gigantesche le Figure dipinte nelle Sportelle dell'Organo, il detto Mazzola ha conservata la sua maniera svelta, e graziosa, e con contorno nobile, e facile. Gio: Fiamminghi poscia ha fatto spiccare nel dipinto al di fuori delle dette Sportelle il Paese colla bravura, e spirito del modo suo di fraschеggiare.

S. MARCELLINO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, varj Angioli, S. Marcelli-

cellino, e S Girolamo, è pur del ſopradetto Girolamo Mazzola.

Parmi ſe detto Quadro di S. Marcellino non foſſe ſtato tanto ben pulito, e lavato avrebbe maggior pregio, con tutto che per altro ſi oſſervi ſempre ottima ſimetria nelle Figure, ſolito dono di tal' Autore.

MADONNA DEGL' ANGIOLI.

LA Cupola con li quattro Pennacchj ſono di Lorenzo Tinti.

MADONNA DELLA SCALA.

ALl' Altar maggiore vi è dipinto a freſco un' Immagine della Vergine con il Bambino, d' Antonio Allegri, detto il Correggio.

Grazioſiſſima rieſce detta Immagine, e di maniera grandioſa al ſolito

lito di detto Autore; con più purità, e semplicità non può esser espressa l' Idea della B. Vergine, così del Bambino Gesù, e molto più riuscirebbe di vantaggio a chi la possiede, come di piacere a chi la vede, se non vi fosse posta in capo alla detta Beata Vergine una Corona d'argento, quale fuor di modo danneggia detta Immagine, (costume realmente inconveniente, ed improprio, sì per rovinare i Quadri con simili Corone di rilievo, come per non potersi vedere le Idee delle Teste) che ciò riesce di ommo pregiudizio.

La Chiesa tutta è dipinta dal Tinti a oglio nel muro, toltone i due Quadri laterali, uno rappresentante l'Annunziazione della B. Vergine, e l'altro la Nascita di Gesù Cristo. Per l'invenzione, e simetrìa riesce tutto ammirabile, e maggiormente si potrebbe ammirare, se il tempo non l'avesse logorata, di

di modo che in molte parti non ſi può conoſcere, che coſa vi ſia dipinto.

S. MARIA MADDALENA
Chieſa Parocchiale.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante Gesù Criſto morto in braccio alla B. Vergine ſvenuta, con S. Maria Maddalena, e di Bernardino Gatti, detto il Sojaro.

A mio parere, parmi, che detto Autore ſiaſi non poco fermato con ſtudio, applicazione, e genio più di qualunque operazione in queſte parti vedute, conoſcendoſi evidentemente avere avuto in mente in detto Quadro il concetto, ed eſpreſſione del Quadro della Pietà del Correggio di ſopra mentovato, fatto in una Cappella laterale nella Chieſa di S. Gio: Evangeliſta, mentre l' attitudine di Gesù Criſto morto,

to, e quella della B. Vergine è quaſi conſimile a quella del detto Quadro del Correggio, ed ha parimenti alzato il colore con morbidezza, forza, e vaghezza, e con buoniſſimo accordo.

Fuori della Porta laterale a ſiniſtra nell'entrare in Chieſa, ſi può oſſervare una Madonna con il Bambino dipinta a freſco di Franceſco Maria Rondanini.

Meritava tal' operazione d'eſſere ſtata fatta in altro ſito, dove non foſſe ſtata così crudelmente flagellata, e rovinata dall'intemperie delle ſtagioni; atteſochè, sì per la purità dell' invenzione, nelle Idee, paneggiamenti, e guſto del colorito ſembra del Correggio, ma quello rincreſcerà a chi conoſce il pregio di tal' opera, ſi è non poter ritrovare a tutto coſto il riparo almeno di conſervarla nel ſtato, benchè deplorabile, in cui ora ritrovaſi.

MADONNA DELLE GRAZIE AL PONTE.

NEll' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro dell' Altare, rappresentante nella prima Cappella l' Angiolo Custode, che abbatte il Demonio, è di Sisto Badalocchio.

Chiaro si vede in detto Quadro essere stato detto Autore Scolaro de' Caracci, quando che si capisce il grandioso, sì ne' contorni quadrati, come nella facilità dell' inventare, con gusto del dipinto sodo, e che si accosta al naturale.

P. P. DEL QUARTIERE.

NEll' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro del secondo Altare, rappresentante S. Genesio, S. Agnese, e San Francesco è dell' Amidano, Scolaro del sopradetto Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, e fiorì del 1550.

Il gusto, ed inventare di tal' Autore molto diletta, atteso di vedere nelle sue operazioni la Scuola Parmegianesca, onde in detto Quadro si conosce non solo un buon impasto di colori, ma altresì un grazioso componimento.

ORATORIO DELLA SS. TRINITA'.

NEll' entrare in Chiesa a mano sinistra nella seconda Cappella, il Quadro dell' Ancona, rappresentante S. Filippo Neri, con la Beata Vergine, è di Sisto Badalocchio.

Può essere, che m' inganni, ma a mio parere, parmi sia tale operazione delle prime di tal' Autore, quando per altro si discerne il suo merito.

Nella seconda Cappella a mano destra, il Quadro rappresentante la B. Vergine con il Bambino, San Carlo, e S. Caterina, è dell' Amidano Parmigiano.

Così

Così pure in tal Quadro si capisce essere delle prime operazioni di tal' Autore, quale si legge, cercava una maniera grandiosa, e facile.

S. PAOLO.

IL Quadro dell' Ancona della terza Cappella nell' entrare in Chiesa a mano destra per la Porta maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Margarita, San Niccolò, e S. Giovanni, è d' Agostino Caracci.

Siccome di tal' illustre, e singolare Autore tal' opera in Parma in pubblico è unica, così vi vorrebbe penna molto migliore per far risaltare l'eccellenza, e sublimità del suo pellegrino merito, tanto più, che ne porge il motivo il presente bellissimo Quadro, fatto sul gusto Correggiesco, e Parmegianesco, condito poscia della maniera Caraccesca, che lo rende sempre più ammira-

mirabile, e però merita, che il dilettante forestiere vi fermi l'occhio sopra, dove vi leggerà con godimento, in tutte le parti di tal'opera, la perfezione dell' Arte, sì nell' invenzione graziosa, come nel corretto contorno, e gusto del dipinto.

Il picciol Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo in gloria, con S. Paolo, e S. Caterina, è di Raffaello Sanzio da Urbino, che nacque del 1483., e morì d' anni 37.

Molto dovrebbesi dire di tal'opera, mentre molto lo richiede la sublimità, e singolarità dell'eccessivo merito di tal Autore, tanto più, che tal Quadretto è stato mirabilmente intagliato a Bulino da Marc' Antonio singolare, e celebre Intagliatore; ma l'esser, se non m'inganno, detto Quadro stato pulito, lavato, e ritoccato, altro non sò trovarli, che un' ottima, e perfettissima

tiſſima ſimetrìa nelle Figure, che queſta non ſi può levare.

S. PIETRO MARTIRE.

NEll'entrare in Chieſa dalla Porta laterale, che è verſo la Corte nella Cappella dell' Inquiſizione, il Quadro dell' Altare, che rappreſenta Gesù Criſto, che porta la Croce, è di Michel' Angiolo da Siena, come ancora tutto il dipinto a freſco nella detta Cappella.

Se non aveſſe patito tanto la ſopradetta Tavola d' Altare, come il dipinto a freſco nella detta Cappella, ſi potrebbe maggiormente capire l' eccellenza dell' operazione, e quel poco però ſi diſcerne bene, ſi vede, e leggeſi l' ottima eſpreſſione di tutta la compoſizione del Quadro dell' Altare; e come Gesù Criſto ſia ſul guſto Correggieſco, sì nel dipinto, come nella pura, ed amoroſa attitudine.

Il Quadro dell' ultimo Altare nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra, rappresentante la Beata Vergine, S. Domenico, S. Caterina, e S. Maria Maddalena, è dell' Amidano.

Sempre più si comprende nel detto Quadro lo studio, che faceva il detto Autore in cercare una maniera grandiosa, e piazzata.

S. QUINTINO.

NEll' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella terza Cappella, il Quadro rappresentante l' Assunta della B. Vergine, e li S. S. Cosmo, e Damiano, è di Giuseppe Ribiera, detto lo Spagnoletto.

Nell' entrare in Chiesa a mano destra nella prima Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, è di Giovanni Fiammingo:

Il Quadro dell' Altare maggiore, rappreſentante S. Benedetto, e San Quintino, è ſtimato, e giudicato di Gio: Lanfranco; ma a me ſembra di Siſto Badalocchio, mentre chiaramente ſi conoſce nelle Idee delle Figure, nel contorno, e guſto del dipinto la maniera di tal' Autore.

S. ROCCO.

NEll' entrare in Chieſa a mano ſiniſtra, il Quadro del primo Altare, rappreſentante S. Ignazio, coll' apparizione di Gesù Criſto con la Croce, ed in gloria il Padre Eterno con Puttini, è di Leonello Spada Bologneſe, che morì d' anni 46. del *1622.*

Più avanti dalla medeſima parte a ſiniſtra, vi è dipinto ſul muro Gesù Criſto legato alla Colonna, con Angioli, da Federico Zuccari da S. Angiolo in Vado, nato del 1550., e morì d' anni 66.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante S. Rocco, e S. Sebastiano, con Gesù Cristo in gloria, con la B. Vergine, è Copia. L'Originale resta al di dentro del Collegio de' R. R. P. P., ed è di Paolo Cagliari, detto il Veronese, perchè nato in Verona l'anno 1532., e morì d'anni 56.

S. SEPOLCRO.

NEll'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella prima Cappella, il Quadro rappresentante la B. Vergine con una scodella in mano, (che perciò viene chiamata la Madonna della Scodella), ed il Bambino Gesù, al quale S. Giuseppe porge de' Datteri, con gloria d'Angioli, è di Antonio Allegri, detto il Correggio.

Avendo il presente Quadro ottimo lume, invita sempre più il dilettante a fermarsi con agio, ed ammira-

mirare, ed esaminare tutte le sue bellissime parti, mentre fra i Quadri del Correggio, del quale questa Città ne conta quattro fatti a oglio, oltre le altre ammirabilissime operazioni fatte a fresco, ha il merito non minore degl'altri d'essere considerato; primieramente nella situazione, e componimento sì ottimamente aggruppato con inarrivabile grazia, ed amorosissima espressione; l'attitudine del picciolo Gesù resta così ben disegnata, e ben messa con contorno nobile, e così ben' intesa nel prendere, che fa da San Giuseppe i Datteri, che credo non si possa ideare migliore, così pure della Beata Vergine con attitudine graziosa, ed ammirabilmente aggruppata, con Idea pura, con parti grandiose, e piazzate, solito dono di tale Autore, che rende vieppiù a chi professa intendere somma ammirazione, profitto, e piacere. Nel San Giuseppe

po-

poſcia ſi legge, e ſcuopreſi nell' Idea il ſommo godimento di porgere i Datteri al Pargoletto Gesù, l'attitudine del quale rieſce pure ben moſſa, ed inteſa, con proprio contorno, e ſimetrìa, mentre all' oppoſto degl' altri Autori, compariſce il detto Santo non ruſtico, ma nobile, e puro. Li piccioli Angioletti, che compongono la Gloria, ſcherzano a maraviglia per le loro attitudini grazioſe. Del perfetto guſto del colore, ed armonico accordo, altro non ſi può eſprimere, ſe non eſſere opera del Correggio, quale ha ſuperato, come ho detto, e potrò ſempre dire, nel buon guſto del colore, ed accordo qualunque altro Autore famoſo.

Dirimpetto alla detta Cappella, che è la prima nell' entrare in Chieſa dalla Porta maggiore a mano deſtra, il Quadro dell' Altare, rappreſentante la B. Vergine, con il Bambino, San Giovanni, e molti

An-

Angioli, e di Girolamo Mazzola.

Dovendo il detto Autore fare il presente Quadro in confronto del Correggio, che vi resta dirimpetto, non si può negare non abbia realmente studiato, e fatto sempre più comparire il valore del suo Pennello, scuoprendosi in tale operazione aver avuto in mente il gusto del detto Correggio, sì nel colorito, come nelle Idee; E in realtà si vede il componimento di detto Quadro ottimamente aggruppato, e ben' espresso, graziosamente, sì nella B. Vergine, come nel Bambino Gesù, e S. Giovannino, come negli Angioli, con accordo, ed armonìa perfettissima; correndo la buona sorte pure il presente Quadro d'avere ottimo lume, dono, e sorte in vero da' Pittori desiderata, e profittevole; ed altresì da' dilettanti molto bramata, specialmente nelle eccellenti operazioni, come la presente.

Il

Il Quadro, che è ſopra la Porta maggiore, che rappreſenta la Natività della Beata Vergine, è di Leonello Spada.

Benchè queſt'opera non ſia totalmente finita dall' Autore, pure ſi ammira il ſuo buon guſto nel dipinto, ed ottimo, ſpiritoſo, e bizzarro inventare, con proprietà, e decoro; e renderebbe maggior piacere al dilettante, ſe aveſſe buon lume, e comodo di ben' oſſervarlo.

SANTO STEFANO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante S. Gio: Battiſta, Santo Stefano, e la Beata Vergine con il Bambino in gloria, con Angioli, e Puttini, è di Michel' Angiolo da Siena.

Sempre tal' Autore ha fatto opere maraviglioſe, ma parmi nel preſente Quadro molto ſiaſi fermato, e com-

e compiacciuto con ſtudio, mentre ſembrami perfetta operazione per tutti i rifleſſi, atteſochè ſe ſi conſidera l'invenzione, è veramente ammirabile, avendo in poca luce di Quadro aggruppate le Figure con grandioſità, ed eſpreſſe con proprietà, ſecondo il carattere de' Santi; mentre ſi capiſce, che S. Gio: Battiſta nella Teſta, attitudine, e contorno eſſere ſtato Penitente nel Diſerto: In Santo Stefano, ſi legge nell' Idea il godimento del ſuo Martirio. La Beata Vergine in gloria ben aggruppata, e con Idea Correggieſca compiacerſi col Bambino dell' umiliazione de' ſopradetti due Santi, che da varj Putti li vengono in un Libro moſtrate le loro geſta: Mirabile poſcia è il guſto, e forza di colore, con ottimo, e perfetto accordo.

S. TERESA.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Beata Vergine, S. Giuseppe, e Santa Teresa, è del Cavaliere Francesco Cairo Milanese, che morì d'anni 76. nel 1674.

Sebbene il detto Autore ebbe più maniere nell'operare, il detto Quadro però è d'una maniera delle migliori, e di gusto forte, e spiritoso, ed ha fatto risaltare la bravura del suo Pennello.

S. TOMMASO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, con Pastori, è delle prime opere di Francesco Mazzola.

In effetto ben' esaminato, che s'avrà, bisognerà confessare esser tale, sì per la maniera di comporre, sì per le Idee, sì per li contorni, dove si capisce la sua grazia, svel-

ſveltezza, e fin dove col tempo, ed operando poteva giungere.

S. ULDERICO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante la Naſcita di Gesù Criſto, con Paſtori, è delle belle opere di Girolamo Mazzola.

Se quì eſprimeſſi, che il detto Quadro foſſe delle più belle, ed eccellenti operazioni del detto Autore non m' ingannerei, tanto più per aver tolto di mira il buon guſto d' Antonio Allegri, detto il Correggio, e chiaramente me lo fa capire la grazia, e purità della Beata Vergine sì nell' Idea, come nell' attitudine, così delle altre Figure, e ſpecialmente della Figura, rappreſentante un Paſtore, Figura collocata nel primo piano, che rieſce grandioſa, vaga, e di guſto ſpiritoſo, come tale rieſce tutto il Quadro per l' ottimo ſuo accordo, ed intelligente degradazione.

S. VIDALE.

NElla ſeconda Cappella a mano deſtra nell' entrare in Chieſa dalla Porta maggiore, il Quadro dell' Altare, rappreſentante la Maddonna di Caravaggio, è di Giuſeppe Nuvolone Milaneſe, che morì d'anni 84. del 1559.

Nella quarta Cappella nell' entrare in Chieſa dalla Porta maggiore a mano ſiniſtra, il Quadro dell' Altare, rappreſentante S. Filippo Neri, con S. Felice, è di Gio: Battiſta Caccioli da Bubrio Dioceſi di Bologna in età d' anni 40. morì del 1675.

ORATORIO DELLA MORTE.

IL primo Altare nell' entrare in Chieſa a mano ſiniſtra, il Quadro rappreſentante S. Claudio, S. Antonio Abate, con la B. Vergine, è dell' Amidano.

TUTTI

TUTTI I SANTI.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante il Paradiſo, eſſendovi Gesù Criſto, e la B. Vergine, e molti Santi, è opera belliſſima di Gio: Lanfranco.

Queſto valent' Uomo mirabilmente ha ſpiegato nella ſoddetta operazione l' Immagine di tutti i Santi, avendo eſpreſſo tutte le Gerarchie sì de' Vergini, e Martiri, e Confeſſori, Anacoreti, e Vedove; mentre nelli Vergini, e Vergine vi ha collocato avanti la B. Vergine, e S Gio: Evangeliſta; ne' Martiri Santo Stefano, ne' Confeſſori &c. Nelli Anacoreti San Gio: Battiſta; nelle Vedove S. Anna, e così tutto ben diſtribuito, che non rende alcuna confuſione, e rieſce tutto accordato, con ſommo guſto, e maeſtria, e delle operazioni di detto Autore in Parma non vi ſi conta la più bella, e rara; e ſe non aveſſe

fatto altro in ſua vita, che tal'operazione, lo renderebbe eccellentiſſimo.

NElla Chieſa de' Padri Certoſini fuori della Porta di S. Michele un miglio in circa, il Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante l'Adorazione de' S. S. Magi, è opera di Girolamo Mazzola.

Se non ſi ſapeſſe il valore, maeſtrìa, ed erudito ſapere di detto Autore, ſembrerebbe, che in tal'opera Franceſco Mazzola, detto il Parmegianino ſi foſſe compiacciuto di darli qualche tocco; mentre i duoi Paggi, che ſono avanti di detto Quadro ſono evidentemente di carattere del mentovato Franceſco; come pure in altre parti; ma è altresì vero, che in detta Opera vi ſono imitazioni d' altri Autori, come i Magi, che pajono di Paolo Veroneſe, l' Idea della B. Vergine ſul guſto del Correggio; onde ſi

può

può addurre francamente, che detto Girolamo ſia ſtato capace di qualunque impegno, e ſortirne all'imitazione di tutti i buoni Autori. Finalmente ſi può giudicare tal' Opera delle migliori, sì per il guſto del colorito, e per la vaga, ed eſpreſſa invenzione, e per l'ottimo accordo.

Sonovi in vero altri buoni Quadri nelle Chieſe, che in riguardo a' loro Autori non meriterebbero di eſſere poſti in ſilenzio, anzi d'eſſere numerati con gl'altri in queſto picciol Libretto; ma per eſſere dal tempo logorati, o mal tenuti, o per eſſere molti di queſti troppo lavati (uſo veramente il più indiſcreto, ed improprio, che ſi poſſa trovare per rovinare le Pitture) però ſtimo inutile il farne menzione, eſſendoſi perduto il loro eſſere, e carattere.

INDICE
DE' PITTORI,

Ed in quali Chiese si ammirano le loro virtuose Operazioni.

Nel

In

MI-

IL FINE.

Capuccini + Caracc[illegible]o - annib.
Detti + guercino
Capuccino + carracio - agost.
Detto —— Guercino.
annunciata - Correggio
Mad. della scala - Detto
San Paolo + Raphael
Detto + carraccio ag
Steccata —— Parmegianino
San Rocco - Paolo ver
Battistero
San Quintino
Tutti li Santi } Lanfranc